Comunità Pastorale
S. Teresa di Gesù Bambino
Città di Desio
Arcidiocesi di Milano

La Fonte

Parrocchia Ss. Pietro e Paolo
Via S. Caterina, 9
20832 Desio (MB)
Tel. e Fax 0362 623771
Web site: www.ssppdesio.it
E-mail: info@ssppdesio.it

Per necessità o urgenze di natura pastorale è possibile contattare l'Ausiliaria Graziana al numero 3394911830

ORARI DELLE Ss. MESSE

- Lunedì 8.30
- Martedì: 8.30
- Mercoledì: 8.30
- Giovedì: 18.30
- Venerdì: 8.30
- Sabato: 18.30
- Domenica: 9.00, 11.00, 17.30

La messa delle ore 11.00 della domenica è trasmessa in streaming sul canale Youtube "SSPP Desio".

ORARIO CONFESSIONI

Sabato ore 17.00 - 18.00

ORARIO SEGRETERIA

Martedì, Mercoledì, Giovedì:
ore 16.00 - 18.00

IBAN Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Desio:
IT67 R034 4033 1000 0000 0239 600

Anno XXIII • Numero 1 • 10 GENNAIO 2021
BATTESIMO DEL SIGNORE
P.d.D.: Is 55,4-7 Ef 2,13-22 Mc 1,7-11
Liturgia delle Ore: I settimana del Salterio

INIZIO O INTERRUZIONE

L'attesa del periodo del Natale 2020 è stata intensa: zone a vari colori, coprifuoco, pranzi e cene di famiglia, sci e impianti di risalita, asporto da bar e ristoranti, autocertificazioni per la Messa di (non) mezzanotte. Dopo Natale nuove speranze con i vaccini e altre incognite sull'apertura delle scuole e il ritorno alla normalità. La nostra vita sociale è artificiale, ma non è noiosa.
L'attesa del Natale, inteso come la celebrazione memoriale della nascita di Gesù, dovrebbe averci educato a non pensare a quel periodo – quello natalizio – come un'interruzione dei ritmi quotidiani, una sospensione delle attività consuete, un'allegra rimpatriata di saluti e di auguri. Non un'interruzione, ma un inizio: quando in una casa, in una famiglia, arriva una nuova vita i ritmi si stravolgono, il neonato detta l'agenda e gli orari, le occupazioni e le preoccupazioni crescono con il passare dei giorni e degli anni.
Come cristiani – senza nulla trascurare del clima di festa, dello scambio di regali, degli affetti familiari vissuti gioiosamente – siamo chiamati a vedere nella nascita di Gesù un inizio, più esigente e più espressivo dello stesso cambio di calendario e avvio di un nuovo anno.
Iniziare, senza stravolgere le abitudini, ma riempiendole del loro vero senso, evitando le vuote ripetizioni.
Iniziare, rinnovando senza timore una preghiera autentica e personale, non limitata a formule esteriori.
Iniziare, riconoscendo sul volto di ogni persona il volto stesso di Gesù.
Iniziare, avendo fiducia nel futuro, perché accompagnato dalla presenza del Dio fatto uomo.

don Gianni

L'inizio. Come una carezza al mondo

Cammino dentro la mia stanza, guardo dai vetri della mia finestra i pochi cumuli bianchi rimasti sui marciapiedi: la pioggia e il sole timido di questi primi giorni del duemilaventuno hanno quasi cancellato tutte le tracce dell'abbondante nevicata scesa dopo il Natale.

E pensavo, dovendo chiamare un mio amico al telefono, che potevo anche rubare questa immagine per mettere insieme almeno uno straccio di augurio per l'anno nuovo: che sarebbe bello che accadesse così per tutto quello che ancora ci attanaglia; per il via vai di dolore che ha scavato in noi e nel mondo strade che non avremmo voluto percorrere; per quel rumore di passi con cui la paura ha camminato dentro i nostri silenzi; per quella luce nera che ha visto i nostri occhi inadeguati e vuoti. Pensavo insomma che potrei augurare un futuro in cui una specie di pioggia, un qualche sole possa sciogliere via la neve scura che l'anno appena chiuso ha mandato giù nei nostri cuori.

Cammino dentro la mia stanza e sento una piccola gobba nel tappeto, chissà cosa ci si è infilato sotto. Lo sollevo e trovo un cagnolino di plastica marrone e, ancora un po' più in là, una piccola pietra di vetro blu. Non penso più alla neve, agli auguri. Rido e ripenso al gioco di ieri: abbiamo tirato fuori la fattoria e il plastico della collina, i contadini e gli animali, le case con il tetto rosso, i recinti e abbiamo vissuto per due ore dentro la valle rigogliosa di chissà quale paese. C'era un fiume di stagnola dentro cui galleggiavano pietre di vetro verde e blu, nel prato c'erano alberi di plastica e cavalli di ogni colore. Il nonno e la nonna contadini combattevano insieme contro la cattiveria della pioggia, dovevano salvare gli animali dalla piena del fiume, difendersi anche dagli orsi che erano scesi dalle cime delle montagne, dai cuscini del divano che circondavano la vallata del nostro tappeto. Ma anche gli orsi, una volta raggiunta la casa, diventavano buoni e se ne andavano mansueti a farsi una scorpacciata di miele che le api avevano loro lasciato. Poi abbiamo sistemato tutto - almeno così credevo - perché volevamo giocare con il pallone morbido, quello che non fa danni, e volevamo segnare tanti gol dentro le tende che proteggono i vetri. Sedendomi invece sul divano, mi accorgo che anche lì, dietro la coperta con le stelle che abbiamo usato per fare il cielo di notte sul nostro villaggio, è rimasta una delle bacchette che avevamo usato per fingere i lampi che squarciavano il cielo buono e stellato sopra la nostra fattoria.

Insomma, ci abbiamo dato dentro davvero e abbiamo giocato *sul serio* per due ore. E adesso, seduto qui con in mano contadini, cavalli e pietre blu, provo a interrogarmi su cosa voglia dire questo *sul serio:* in fondo era un gioco, mica la realtà. Ma a un bambino e al suo vecchio nonno quello che importava in quel preciso momento era prendersi cura del loro villaggio, costruire legami, difendere le proprie case dal fiume gonfiato dalla pioggia; oppure trovarsi al posto giusto, nel momento giusto in cui arrivava il pallone davanti alla tenda. Tutto stramaledettamente presente e non rinviabile a chissà quale domani perché la partita, le avversità, l'amore, tutto si giocava in quell'istante preciso.

E ho pensato che forse *sul serio* vuole dire proprio questo: stare *qui e ora* di fronte alle cose e al mondo. Lo so, sembra paradossale che un gioco possa insegnare qualcosa, che un gioco riveli che il presente è l'unica cosa vera. Ma dentro quel gioco, dentro lo sguardo di un bambino rivolto al mondo che aveva tra le mani, mi è sembrato di potere vedere qualcosa che assomiglia all'essere felici, qualcosa che cerchiamo sempre e che invece fatichiamo a trovare. Qualcosa che aveva a che fare con pochi verbi, tutti coniugati al presente: accogliere e accarezzare, custodire, chiamare con un nome buono persino l'orso partito dalla cima del divano con intenti bellicosi. Far luccicare il fiume, proteggere tutto intero quel piccolo mondo, per mostrarlo con orgoglio a chi arriva nella stanza. Che è un po' come regalarlo, lasciarlo in dono a un altro. Mica roba nostra, insomma. Ma preziosa nel suo misterioso destino. E ho pensato ancora che questo è quello che vive dentro l'esperienza dell'educazione, che resiste nella scuola, nella famiglia o in chi è impegnato in prima linea ad affrontare l'assalto di un virus. E persino in chi scrive una poesia: cosa fa il poeta, se non accogliere la realtà, custodirla nel silenzio, prendersene cura e regalarla di nuovo dentro la sua parola?

Ripenso alla frase che diceva un grande prete del mio paese: “La speranza è una certezza nel futuro in forza di una realtà presente”. E ripenso alla telefonata che devo fare al mio amico. Augurerò a lui quello che voglio per me: voglio imparare dal mio nipotino, da una fattoria di plastica, da una partita al pallone, dalla poesia a stare al mondo *sul serio*. A vivere sempre come se fossi una carezza al mondo e a quelli che mi vivono intorno. Guardo ancora una volta dalla finestra, prendo il telefono e chiamo il mio amico Giuseppe. Gli auguro un anno di cagnolini di plastica, fiumi di stagnola e pietre di vetro, di pallone e poesia. Sa che non scherzo, mi prende *già sul serio:* mi ascolta! Così si prende *già* cura di me. Lui sì che ha *già* capito.

Corrado Bagnoli

1 gennaio 2021 – 54ª Giornata Mondiale della Pace
LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

Dal 1 gennaio 1967, quando papa Paolo VI proclamò per la prima volta la Giornata Mondiale della pace in concomitanza con l'inizio di un nuovo anno, si susseguono i messaggi dei papi sul tema della pace, indirizzati sia ai capi delle nazioni, sia ai leader religiosi, sia agli uomini e alle donne di buona volontà del monco intero. Per l'anno 2021 papa Francesco ha scelto il tema «La cultura della cura come percorso di pace». Il testo richiama tutti a essere profeti e testimoni della cultura della cura, specialmente in questo tempo di pandemia e di conflitti in diverse aree del pianeta. Il documento si apre con un ricordo speciale per quanti sono in prima linea per debellare il coronavirus: «Nel rendere omaggio a chi si è prodigato anche a costo della vita, rinnovo l'appello ai responsabili politici e al settore privato perché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili». Ma ricorda anche che: «accanto a numerose testimonianze di carità e di solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione». Il Papa coglie l'occasione per lanciare un appello al disarmo chiedendo l'istituzione di un Fondo mondiale per debellare la fame e aiutare i Paesi poveri con gli stanziamenti destinati agli armamenti. Non si deve cedere alla tentazione di disinteressarsi degli altri, specialmente dei più deboli, ricorda il Pontefice, non ci si deve abituare a voltare lo sguardo, ma al contrario «impegnarsi tutti concretamente ogni giorno per formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri»

. *Testo integrale sul sito della Santa Sede: https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papafrancesco_20201208_messaggio-54giornatamondiale-pace2021.html*

IL BATTESIMO CENT'ANNI PRIMA DEL COVID

Si diceva che *l'Epifania tüti i fest j à mena via,* eppure ogni buon fedele sapeva che il periodo natalizio cessava solo con la domenica successiva, festa del *Battesimo di Gesù.* Questa ricorrenza offre l'occasione di dare qualche spunto sul conferimento del Battesimo ai neonati di quei tempi. Il sacramento veniva amministrato lo stesso giorno della nascita o il giorno successivo, in certi casi ci si concedeva un lasso di tempo che andava da due a massimo sette giorni dalla nascita. La Chiesa fissava a quel tempo un termine utile allora ritenuto piuttosto elastico: due settimane, lasso di tempo quasi mai utilizzato. Si pensi che il neonato, nelle poche ore che lo separavano dal Battesimo, veniva chiamato seppur bonariamente *"diavulìn",* in quanto non ancora entrato a far parte della Chiesa. La premura di amministrare il sacramento era giustificata anche dalla sensibile mortalità infantile, che in quei tempi toccava percentuali ancora preoccupanti. Al Battesimo, data l'estrema vicinanza del parto, non assisteva mai la madre, la quale veniva considerata non ancora purificata dopo il lieto evento, fino a che non avesse ricevuto la benedizione riservata con apposito rito alle neomamme. Il neonato era portato in chiesa dal padrino e dalla madrina, insieme al padre: la cerimonia era assolutamente riservata a pochi intimi e in alcune chiese non era tollerata nemmeno la presenza di fratellini e sorelline! Rivestiva invece un emerito ruolo la levatrice (*cumàr*), che impartiva le dovute istruzioni a padrino e madrina: la stessa per via di suoi atteggiamenti sin troppo spigliati e decisi intendeva dar a capire di saperne sul rito più del parroco. Modesti erano in genere i festeggiamenti in famiglia dopo la cerimonia.

(dal libro "Terra e Cielo" di G. Monga)

SALVIAMO la cupola

Effettua un **bonifico bancario** a
Parrocchia SS. Siro e Materno
IBAN: IT54N0344033100000000286300
Causale: Cupola Basilica Desio

Se vuoi contribuire con **donazioni particolari** o proporre **iniziative finalizzate** a sostenere il progetto, rivolgiti alla Segreteria Parrocchiale della Basilica
da lunedì a venerdì, ore 9-12
(telefono 0362-621678; mail: basilica.desio@tiscali.it)

In chiesa si prega di rispettare i comportamenti di tutela della salute e di seguire le indicazioni dei volontari: **igienizzazione delle mani, obbligo di mascherina, distanziamento**.
La **capienza** della chiesa è limitata e non si potrà superare il numero massimo stabilito di 130 persone.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Il prossimo **PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO** è programmato nei giorni di **martedì** e **giovedì dal 21 gennaio al 18 febbraio** (conclusione domenica 21 febbraio) secondo indicazioni che verranno date alle coppie partecipanti (presso il **Centro Parrocchiale** di via Conciliazione 15, oppure *online*).
Iscrizioni all'ufficio parrocchiale (in via Conciliazione, 2 – tel. 0362-621678) nei giorni di lunedì mercoledì e venerdì dalle 17.00 alle 19.00.

AGENDA

Aggiornamenti sul canale TELEGRAM :
Parrocchia SSPP Desio

Domenica 10 gennaio
Ore 15.30 *On line:* catechesi ragazzi di IC1

Martedì 12 gennaio
Ore 17.00 *On line*: catechesi ragazzi di IC4 (1° gr.)
Ore 17.30 *On line*: catechesi ragazzi di IC4 (2° gr.)
Ore 21.00 *On line*: gruppo liturgico

Mercoledì 13 gennaio
Ore 17.00 *On line*: catechesi ragazzi di IC2 (1° gr.)
Ore 17.30 *On line*: catechesi ragazzi di IC2 (2° gr.)

Giovedì 14 gennaio
Ore 17.00 *On line*: catechesi ragazzi di IC3 (1° gr.)
Ore 17.30 *On line*: catechesi ragazzi di IC3 (2° gr.)

Sabato 16 gennaio
Ore 18.00 *SGB*: Santa Messa con celebrazione di affidamento dei preadolescenti di 1° media della città

INTENZIONI Ss. MESSE PREGHIAMO PER…

LUNEDI 11 GENNAIO
8.30
MARTEDI 12 GENNAIO
8.30
MERCOLEDI 13 GENNAIO
8.30 Don Antonio Niada
GIOVEDÌ 14 GENNAIO
18.30
VENERDÌ 15 GENNAIO
8.30 Scabrini Maria
SABATO 16 GENNAIO
18.30
DOMENICA 17 GENNAIO
9.00
11.00 *Missa pro populo*
17.30

STATISTICHE PARROCCHIALI 2016–2020

Celebrazioni	*2020*	2019	2018	2017	2016
Battesimi	*10*	28	44	38	40
Prime Comunioni	*55*	70	77	57	63
Cresime	*60*	76	57	60	55
Matrimoni	*0*	1	4	9	6
Funerali	*51*	65	41	51	47